

Per chi ha sperimentato il Reithera dosi sospese fino al 30 settembre

Nel Piacentino in 150 hanno partecipato allo studio poi interrotto. La giornalista Gazzola: c'è delusione, ho sviluppato molti anticorpi

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Si chiarisce l'orizzonte di chi è stato vaccinato con il vaccino sperimentale Reithera, sviluppato in collaborazione con l'Istituto Spallanzani e che ha coinvolto 26 centri nel Paese più uno in Germania per i controlli incrociati e 900 individui. Piacenza ha partecipato alla sperimentazione con 150 persone in tutta la provincia, una ventina a Piacenza. Come comportarsi? Una fresca circolare ministeriale ha stabilito che fino al 30 settembre i vaccinati Reithera avranno una esenzione particolare a fare il vaccino, se ne sta occupando il reparto Infettivi diretto da Mauro Codeluppi. Poi si vedrà, anche agli effetti del green pass. Un controllo sanitario verrà effettuato il 29 settembre. Si tratterà di verificare quanti anticorpi hanno sviluppato le persone coinvolte. All'appello pubblico lanciato a suo tempo - il primo di questo genere - hanno partecipato in Ita-

lia molti candidati, alcuni assai noti come Riccardo Illy e Gianrico Carofiglio. Nella nostra città la giornalista Maria Vittoria Gazzola è stata fra i primi a candidarsi e a sottoscrivere il contratto sulla sperimentazione che prevedeva sette incontri in due anni. Ogni piacentino entrato nella sperimentazione (su un range di varie età) ha ricevuto due dosi. In alcuni casi poteva trattarsi di placebo, in altri di doppia dose Reithera, in altri di una dose doppia di vaccino e di un placebo. Lo scopo era di accertare anche la possibilità di portare questo vaccino tutto italiano a livello di dose unica. «Non ci hanno ancora detto chi ha ricevuto il vaccino in



**In questo modo l'Italia scompare dalla sperimentazione»
(M. Vittoria Gazzola)**



Immagine di repertorio di un laboratorio

una unica dose doppia o in due dosi». Chi ha avuto il placebo invece ha ricevuto la comunicazione già il 29 maggio, non avendo anticorpi poteva vaccinarsi. Gazzola si è vaccinata il giorno 2 aprile e poi il 21 aprile, ha avuto dopo la prima dose mal di testa e uno stato di sopportabile malessere curato con due tachipirine. Alla prova degli anticorpi, qualche giorno dopo la seconda dose, questi risultavano molto elevati come ha raccontato lei stessa

intervendendo su Libertà. La sperimentazione Reithera è stata molto accurata, con esami su sangue e urine, con tamponi prima di ogni dose. Poi c'è stato lo stop alla sperimentazione da parte della Corte dei Conti che non ha ammesso di proseguire il finanziamento. «Sono un po' delusa - ammette la giornalista - c'è stato sempre un ostracismo verso un vaccino che tendeva al monodose, il cui trasporto, con temperatura a meno 8 gradi, non è

costoso quanto gli altri che stanno già aumentando di prezzo, fra l'altro». Peccato. «Così l'Italia scompare dalla sperimentazione sui vaccini». Non pare un buon risultato, visto anche in prospettiva. Ora la possibilità di movimento di Gazzola, abituata a viaggi nel Sud del mondo e recentemente anche ai campi profughi di Lesbo, dovrebbe affidarsi al tampone 48 ore prima, ma con i giri di vite sul green pass tutto è più complicato.